

IL PELLEGRINAGGIO AL SACRO MONTE DI VARESE



Il 17 maggio 2014 il Gruppo di Gesù si è recato in pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese, patrimonio dell'Unesco, per percorrere uno dei più affascinanti itinerari mariani al mondo: la Via Sacra, un ampio viale acciottolato, lungo più di 2 Km e largo circa 10 metri, che sale dal quartiere S. Ambrogio di Varese fino al Santuario di Santa Maria del Monte (883 mt s.l.m.), coprendo un dislivello di circa 300 metri. Lungo il cammino sono disposte 14 Cappelle dedicate ai Misteri del Rosario (il 15° è celebrato nel Santuario).

La sacralità della montagna risale ai primi secoli del Cristianesimo e si perde nella leggenda. Fu avamposto naturale contro le invasioni barbariche. Nel 383 vide la miracolosa sconfitta dell'eresia ariana da parte di S. Ambrogio. Qui il Vescovo di Milano celebrò una solenne Messa di ringraziamento su un altare scavato nella roccia e vi collocò una statua della Madonna. È probabile che il luogo sia ben presto divenuto meta di pellegrinaggi. Nel 1474 il papa Sisto IV autorizzò l'erezione del Monastero.

Tra il 1604 e il 1680, per iniziativa del padre cappuccino Giovanni Battista Aguggiari, sull'onda della Controriforma, si realizzò la Via Sacra con la costruzione delle 14 Cappelle: tutte diverse tra loro, raffigurano ognuna uno dei Misteri Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi del Rosario. Tutte sono state progettate dall'architetto Giuseppe Bernascone e realizzate dai migliori artisti dell'epoca. Attraverso porte e finestre a grate, dotate di vetri, si possono ammirare all'interno i magnifici gruppi scultorei in terracotta policroma, a grandezza naturale, e gli affreschi sulle pareti.

La salita al Sacro Monte è quindi un percorso di fede, preghiera, meditazione, ma anche storia, arte, catechesi, il tutto in un complesso naturale di rara bellezza.



Durante il viaggio in pullman ci giunge il messaggio di Gesù: *"Figli miei, anche oggi sono i segni, come sempre, come in ogni momento, ma ci sarà qualcosa in più perché la Mamma Celeste ci aspetta tutti. Siete pronti, siete preparati? Avete preparato le parole giuste da dire alla Mamma? perché Lei è lì per ascoltare, per esaudire. Chiedete, chiedete perché sarà Lei che busserà al mio Cuore e se bussa la Mamma Celeste non posso dire di no."*



Scesi dal pullman proprio all'ingresso della Via Sacra, al 1° arco o "porta del cielo", iniziamo la nostra lenta ascesa, recitando le varie decine del Rosario, guidati dalla preghiera esperta e illuminata di don Antonio, soffermandoci ad ogni Cappella per ammirarne l'interno o per continuare la nostra preghiera silenziosa. Sulla parete





esterna della Cappella dedicata alla Natività si trova un'opera d'arte recente: la "Fuga in Egitto" di Renato Guttuso, del 1983.

Dopo i Misteri Gaudiosi troviamo il 2° arco o "porta di S. Carlo Borromeo", che introduce ai Misteri Dolorosi, e quindi il 3° arco o "porta di S. Ambrogio", che precede i Misteri Gloriosi.

La giornata è bella: sole, cielo azzurro e

attorno a noi un panorama naturale fatto di verdi alberi, vallate e laghi in lontananza. La salita è lieve, piacevole, silenziosa.



Dopo circa un'ora e mezza giungiamo alla sommità, al Santuario di Santa Maria del Monte, nell'omonimo borgo. La chiesa è splendidamente affrescata, con dipinti del XIV secolo. Al centro l'altare maggiore, in marmo, del 1662. Vi è anche una cappella in cui sono conservati i corpi delle beate Caterina e Giuliana, suore romite fondatrici del Monastero. L'esterno è rinascimentale, mentre l'interno è barocco.



All'esterno della Chiesa vi è un monumento dedicato a Papa Paolo VI, voluto da Mons. Macchi, segretario personale del pontefice. E' un'enorme statua di bronzo, alta 6 metri, realizzata da Floriano Bodini. Paolo VI è inginocchiato, in un equilibrio che pare instabile, tutto in tensione verso l'alto, verso Dio. Colpiscono le sue mani enormi, la mitra appuntita, le pecore, ma anche i tanti simboli, come il teschio o la scodella rovesciata, che ci ricordano la decadenza.

Dopo aver celebrato la S. Messa nel Santuario, consumiamo il nostro pranzo al sacco all'aperto, godendoci il sole o approfittando dei tavolini e degli ombrelloni di un bar del luogo.

Nel pomeriggio visitiamo, accanto al Santuario, il Museo Baroffio, che raccoglie numerosi oggetti e arredi antichi, oltre all'eredità lasciata dal barone Giuseppe Baroffio: un vasto patrimonio artistico contenente quadri, arredi sacri e altri oggetti, anche di artisti famosi (Canaletto, Matisse, Guttuso, ...).



Dopo un ultimo sguardo al bellissimo panorama, nel tardo pomeriggio facciamo rientro a Milano.

